



# SINODO 2010:

Come già indicato in Cuernavaca (Messico) sede dell'precedente Sinodo di due anni fa, il Sinodo del 2010, iniziato il 21 ottobre si sta celebrando a Roma nella Casa generalizia dei SS. Giovanni e Paolo e durerà fino al 31 ottobre 2010. Ecco il contenuto all'o.d.g.: la presentazione del lavoro fatto e in particolare di quanto realizzato dalle Configurazioni per la solidarietà nella Formazione, nel Personale e nelle Finanze; analogo lavoro presentato dal Consiglio generale; discernimento del

contenuto e messa a fuoco della Ristrutturazione e programmazione per i prossimi due anni, fino al 212, quando nel capitolo Generale si dirà la parola fine alla Ristrutturazione, dopo un decennio di varie, oculate e sofferte riflessioni.

## La Ristrutturazione: perché, cosa, come?

*"un carisma coraggioso, appassionato e accogliente"*

### Premessa

**San Paolo della Croce** dedicò tutta la sua vita per la fondazione di una nuova Congregazione nella Chiesa: quella dei Passionisti.



Quando morì nel 1775, ad oltre 81 anni, gli aderenti alla Congregazione della Passione erano già 180 e distribuiti in ben 12 comunità.

Tant'è che il fondatore, poco prima di morire, ebbe a dire con spirituale soddisfazione. *"lascio la mia Congregazione ben fondata e stabilita nella chiesa"*.

### L'espansione

Dopo circa due secoli dalla sua morte, la Congregazione dei Passionisti era molto fiorente, facendo registrare, almeno nel mondo occidentale, una consistente espansione, (oggi in 58 nazioni), avvertendo il bisogno, di dividersi in province, viceprovince e vicariati, per una più concreta e incisiva organizzazione comunitaria e apostolica sul territorio.

Insomma, c'erano forze per costruire e fare, per sognare e realizzare, per esprimersi in novità ed efficacia con potenzialità e creatività missionaria.

### Il globalismo e la recessione

Ma particolarmente negli ultimi cinquant'anni si è assistito a dei cambiamenti epocali, come la multietnicità e la multirazzialità, ciò, però, in concomitanza con una triste, graduale e significativa riduzione di vocazioni.

Sicché proprio nel momento in cui occorreva maggiore energia e più leve per stare al passo con i tempi, si registrava invece una sensibile recessione numerica e, con essa, un forte calo della qualità della tenuta della vita religiosa e quindi dell'espressione del carisma.

### Chiudere alcune case?

Si era pensato che fosse solo una questione di case e di una gravosa gestione dell'esistente, (tuttora ancora reale...) sicché sarebbe bastato chiuderne alcune per riorganizzarsi in Comunità più adatte strutturalmente e anche più numerose.

Ed era questo il parere più immediato e anche l'illusione comune, e di sicuro la soluzione dei meno addentratati al carisma.



### Andare oltre la chiusura dei Conventi

Ma quella scelta, che sembrava così ovvia e scontata, pur ottenendo dei risultati immediati e illusori, aumentando il numero dei componenti delle varie comunità e, pur offrendo sedi più gestibili e pratiche, non bastava.

Non era sufficiente da sola. Assolutamente.

Sarebbe stata, se si vuole, una scelta legittima, ma non profetica...

Con il tempo questo solo accorgimento sarebbe significato solo abbellimento finale o tamponamento transitorio, riducendosi ad amministrare solo il lento ma sicuro declino e la definitiva morte della Congregazione.

### Ristrutturare e Ristrutturarsi

Urgeva, dunque, una vera e propria Ristrutturazione, studiando bene le modalità e la sua effettiva viabilità.

Bisognava ristrutturare per rivitalizzare, ristrutturare per permettere un migliore flusso di vita da una parte della Congregazione all'altra, "in un solo corpo ed un solo spirito" *all'insegna di una concreta SOLIDARIETÀ*, nel senso che fosse facilitato una reale distribuzione di ricchezze tra le province benestanti e quelle bisognose.

Urgeva cogliere i segni dei tempi, nella convinzione che se ciò non si realizzava già all'interno della Congregazione si rischiava di rimanere fuori dalla realtà, di essere anche poco credibili apostolicamente e scarsamente "abilitati" alle nuove sfide missionarie.

Urgeva *"ristrutturare e di ristrutturarsi"* creando "un diverso modo di stare insieme", di "dare risposte nuove a realtà nuove" in tutta la Congregazione.

Bisognava, e senza esitazione, rimboccarsi le maniche da parte di tutti e porsi con un nuovo spirito fondante, riflettendo e agendo, sensibilizzando e attuando con l'ineludibile sforzo di farlo come a gestire la nuova "creatura" fosse lo stesso comune papà della Congregazione, il Fondatore Paolo Danei, quasi chiedendosi: *"per i mali del nostro tempo e per la stessa"*

vitalità della Congregazione quale Congregazione fonderebbe oggi S. Paolo della Croce?”

### Dalle Province alle Configurazioni

Ai Passionisti ormai, nella nuova realtà mondiale, non poteva essere più sufficiente che una Congregazione, la loro, visse e realizzasse l'internazionalità e la mondialità soltanto nei momenti istituzionali, quali i Capitoli generali e i Sinodi, incontri culturali e celebrazioni, che sono eventi importanti e forti, ma limitati nel tempo e nella capacità di incidere sulla vita concreta.

Sicché, pur non si misconoscendo le positività della localizzazione e della territorialità esistenti, esse però dovevano ormai essere vissute come Congregazione, più che come Province o Vicariati; in altri termini, con mobilità e flessibilità, con la creazione delle **CONFIGURAZIONI**, (cioè, **6 raggruppamenti** di più province anche al di fuori della nazione e continente) in modo da attuare programmazioni unitarie a largo respiro rispondenti alle varie situazioni del mondo e delle diverse aree, (anche ricche e povere) mettendo quotidianamente i Passionisti in condizione di attuare una **costante solidarietà già all'interno della Comunità**, sia nella formazione, sia nelle finanze, sia tra il Personale.

### L'ansia per la novità

Ma..., come spesso accade, tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare!

Una cosa è pensare e un'altra è realizzare: innanzitutto, bisognava dissipare le idee errate o i pregiudizi sulla



Ristrutturazione che tra i religiosi generano perplessità, paure, disfattismi, incertezze, ecc...

E poi la psicosi della novità, oppure il non sentirsi protagonista di un cambiamento deciso da altri e altrove. O anche l'angoscia di essere obbligati ad entrare in un processo di spostamenti generali dei religiosi anche da una nazione all'altra...

### Crearsi il futuro coralmente

Era, in conclusione, anche una grossa illusione pensare che fosse il tempo a sistemare ogni cosa; i passionisti il futuro dovevano crearselo da protagonisti, con sacrifici e rinunzie, con chiarezza e lungimiranza, con sagacia e opportunismo, e neanche aspettando che fossero solo in pochi a preoccuparsene.

A nessuno era più lecito rimanere a guardare cosa altri facessero, ma ognuno coralmente doveva sforzarsi a dare il meglio di sé, con amore e senza misura perché la vera ristrutturazione alla fine deve risultare condivisa e corale, ma soprattutto convinta, facendola partire dal cuore e dalla mente.

### Osare la svolta anche per i giovani

Sarebbe ora: i giovani senza una grande svolta, temono un futuro sempre più riduttivo e difficile.

Se i giovani sono il futuro della Congregazione, allora bisogna anche capire che essi, senza grandi prospettive o sogni, con davanti una vita comunitaria che quasi vivacchia rassegnata al "fine corsa" e con un impegno apostolico talvolta frammentario, potrebbero perdere l'entusiasmo e abbandonare la stessa Congregazione.

**I padri sinodali sono chiamati a sostenere i giovani con un carisma "coraggioso, appassionato e accogliente".**

Cesa, 22. X. 2010 (riflessioni e libera sintesi di alcuni documenti specifici) TONINO



## Un grafico dell'Aseap per il Sinodo 2010



### Didascalia del GRAFICO

a)- per i colori: sono stati usati solamente: il nero (che tecnicamente è l' "assenza" di colore) e i tre colori primari: il blu, il giallo e il magenta;

b)- per la grafica: ci si è riferito semplicemente a due simboli inconfondibili e storici: la croce e al distintivo passionista; E...nient'altro: nessuna fronzoleria aggiuntiva!

### Ecco LA SPIEGAZIONE del contenuto grafico:

il passionista tenta di frantumare la vecchia struttura, (il distintivo diviso che si dirige, per una nuova Missione in altre posizioni locali e continentali, (=le Configurazioni) sottolineate queste dai diversi colori, sempre e assolutamente all'insegna della "solidarietà"= la CROCE, dalla quale le mezze sagome del distintivo passionista partono ed ineludibilmente ritornano (=vedi l'aggrappatura alla croce) per ricomporsi nell'unico rinnovato distintivo passionista.

Infine, il SOLE, dietro la scritta in alto a destra "Sinodo 2010" simboleggia il nostro comune augurio di un Sinodo "illuminato".

### INOLTRE:

Con il "nero" con cui è stato disegnato la Croce, si è voluto riferire a tre significati ESSENZIALI:

a)- innanzitutto al **NERO** dell'Abito passionista e al colore della Passione;

b)- al colore **nero di tante Croci in ferro** (come quella appunto riportata nel grafico) disseminate nei vari paesi che venivano e vengono ancora innalzate, per buona e sana tradizione, al termine della Missione passionista, quasi a voler proteggere i passanti, di qualunque razza o colore sia (=multirazzialità), dalle tante "croci" fisiche e morali che spesso attanagliano la loro vita di sacrifici e di stenti, di lavoro e di precarietà, di malattie e di incomprensioni.

c)- e poi con il "nero" (=assenza di colore) l'autore del grafico ha voluto anche evidenziare l'**essenzialità** della "ristrutturazione" della Congregazione, con l'intento di volersi "liberare" (evidenziato anche dall'uso dei solo tre colori primari) anche da tanta zavorra complementare che talvolta ha appesantito e offuscato il cammino del passionista.